

Aggrappati ai saldi: «Dobbiamo ancora fare i regali di Natale...»

Parte da Napoli la stagione degli sconti: ma le famiglie sono sempre più con le tasche vuote

di Luigina Venturini / Milano

ACQUISTI RIMANDATI Finita l'era delle buone occasioni, inizia quella degli acquisti prorogati nel tempo. Alle prese con l'ennesimo anno di crisi dei consumi e ridotte disponibilità economiche delle famiglie, la stagione dei saldi ha ormai cambiato natura: ter-

mine ultimo per comperare il necessario a cui, causa prezzi inavvicinabili, si è dovuto rinunciare per mesi. Ieri le strade commerciali di Napoli, prima città ad aver dato l'avvio ai ribassi, erano affollate da gente ancora in cerca dei regali di Natale. Far fruttare meglio i pochi soldi a disposizione, val bene

Per l'abbigliamento è l'unico momento di «respiro». Telefono Blu: liberalizziamoli, sconti tutto l'anno

uno strappo alla tradizione: vale anche per i più piccoli, che sotto l'albero hanno trovato qualche giocattolo ma non il cappotto nuovo, acquisto reso urgente dalla crescita eppure rimandato fino ad oggi. Non a caso il fatturato del settore abbigliamento è in continua perdita (con un calo delle vendite che Confesercenti stima intorno al 15%), mentre la cifra media che gli italiani spendono nel periodo dei saldi rimane stabile: secondo l'associazione dei consumatori Telefono Blu, la spesa media sarà quest'anno di 250 euro a famiglia, l'equivalente della scorsa stagione invernale. Sulla stessa linea (ma con cifre decisamente più ottimistiche) anche Confcommercio, che parla di oltre 4 miliardi di euro di valore dei saldi invernali con una spesa media di 370 euro a famiglia: «Dati - commenta il Centro Studi - che evidenziano una tendenza delle famiglie a concentrare sempre di più nel periodo dei ribassi l'ac-

quisto di abbigliamento e accessori». Si delinea così un comparto sempre più dipendente da sconti e promozioni, unica e sola possibilità di fare acquisti (per i consumatori) o di vendere (per i negozi): negli ultimi tre anni i ribassi hanno costituito circa il 25% del fatturato annuale del settore, percentuale che sale al 40% se si considerano anche le vendite promozionali in anticipo sui periodi prestabiliti. Per questo Telefono Blu propone di liberalizzare la materia, definendo i saldi stagionali «una palla al piede, perché impediscono una vera concorrenza impedendo vendite e sconti in qualsiasi momento dell'anno». Insomma, «una specie di dirigismo che invece di favorire prezzi migliori tutto l'anno, li rende più alti per poi di fatto

finger di abbassarli. Bisogna cambiare la legge». Nel frattempo sono ancora le regioni a fissare date d'inizio e fine: dopo Napoli, il 5 gennaio sarà la volta di Milano, il 7 di Torino, Genova e Venezia, mentre a Roma e Palermo il via libera ci sarà solo il 14 gennaio. Ultime Catanzaro e Bolzano, dove i ribassi partiranno rispettivamente il 15 e il 21 gennaio. Il movimentato avvio partenopeo sembra promettere bene, ma nessuno azzarda previsioni. Trope volte si sono viste le code dei primi giorni trasformarsi in calma piatta l'indomani: «La clientela aspettava questa opportunità - spiega la Confesercenti di Napoli - ci auguriamo che vada bene per tutta la stagione e non sia solo un fuoco di paglia. Il riscontro vero si avrà fra due settimane».

Il decalogo

«Saldi chiari» per evitare le trappole

- Carte di credito.** Durante i saldi l'operatore commerciale non può rifiutare il pagamento con carta di credito.
- Cambi merce.** Il detagliante si impegna a sostituire, se possibile, o a rimborsare i capi acquistati che presentano gravi vizi occulti così come previsto dal Codice Civile e in particolare dalle norme di

ricepimento della Direttiva 1999/44/CE. Nel caso di non corrispondenza della taglia, il capo verrà sostituito con prodotti disponibili all'atto della richiesta di sostituzione. Qualora non fosse possibile la sostituzione, l'operatore rilascerà un buono acquisto di pari importo del prezzo pagato relativo ai capi da sostituire. Buono che il cliente dovrà spendere entro i successivi 120 giorni dall'emissione dello scontrino fiscale (che dev'essere presentato).

Prova prodotti. Il cliente ha diritto di provare i capi per verificarne la corrispondenza della taglia e il gradimento del prodotto.

Uniformità dei prezzi. Le catene di negozi che effettuano saldi si impegnano a porre in vendita gli stessi prodotti agli stessi prezzi. In caso di variazione del prezzo, la variazione viene praticata contemporaneamente in tutti i punti vendita della catena.

CALTANISSETTA Giallo al Cpt: muore un migrante disposta l'autopsia



Inizio dei saldi a Napoli. Foto di **Ciro Fusco/ANSA**

Giallo nel Cpta di Caltanissetta. È la notte di Capodanno. Un immigrato detenuto nel centro riceve la notizia della morte di un parente in Tunisia e si sente male. I dottori lo sedano con del valium, ma il giovane improvvisamente peggiora: muore mentre lo portano in ospedale. Mhedy Aliy aveva trent'anni, si trovava nel centro di permanenza temporanea di Pian del Lago, gestito dalla cooperativa Albatros, dal 19 novembre scorso. Secondo l'avvocato Giovanni Annaloro, che dà sostegno legale a molti dei migranti detenuti nel Cpta, la dinamica dei fatti non è ancora chiara: Mehdy, secondo fonti, infatti, avrebbe dato in escandescenza perché voleva uscire dopo aver saputo della morte del parente. Per questo sarebbe stato sedato con il valium. Solo l'autopsia, che verrà eseguita oggi sul corpo del tunisino, potrà stabilire se a causare l'infarto sia stata effettivamente una dose eccessiva di farmaci o se si sia trattato di una morte dovuta a cause naturali. Le fonti citate dall'avvocato Annaloro raccontano anche di una rivolta scoppiata nel Cpta di Caltanissetta tra i migranti rinchiusi, subito dopo aver saputo che Mehedy era morto. Diversa la versione fornita dalla Questura di Caltanissetta. Il dottor Fabio Lacagnina, funzionario dell'Ufficio di Gabinetto, spiega che a Mehedy sono stati dati dei calmanti quando aveva già accusato il malore. Dopo quindici minuti il giovane, che nel frattempo era andato a dormire, si sarebbe sentito nuovamente male. A questo punto la corsa all'ospedale di Sant'Elia e la morte in ambulanza.

Valentina Petrini

L'appello dei cappellani: «Clemenza subito»

Un appello per un «provvedimento di clemenza subito» arriva dalla Comunità di Sant'Egidio, dai cappellani e dai volontari delle carceri italiane, che chiedono «con forza e responsabilità un'iniziativa parlamentare straordinaria che metta fine a una situazione inaccettabile». «La condizione di vita nelle carceri italiane mette a dura prova il rispetto profondo della dignità umana - scrivono in una nota i firmatari dell'appello - il sovraffollamento, la carenza di fondi sufficienti, rendono difficile l'impegno del personale carcerario, diventano occasione di violenza e di disperazione, sono spesso una pena aggiuntiva, fatta di invivibilità, alla pena da scontare per chi è detenuto». «La certezza della pena - scandiscono - non ha nulla da perdere da un provvedimento di clemenza, quando l'intero sistema giudiziario italiano è affetto da lentezza cronica e solo un processo su dieci arriva al suo termine, e spesso arrivano a sentenza e vengono colpiti quanti non possono permettersi una adeguata e costosa difesa legale». «Un provvedimento di clemenza, un indulto - sottolinea-

no - non sono, da soli, la risposta al sovraffollamento e alla trasformazione siniziosa della pena da riabilitativa in punitiva. Ma sono il minimo necessario per riavviare un ripensamento profondo del sistema delle pene e della giustizia in Italia». Ma quanto tempo resta perché il provvedimento possa essere approvato? Nove giorni: è solamente questo il tempo di lavoro utile che resta alle aule parlamentari, a partire da lunedì, prima della fine annunciata della legislatura. Insomma una manciata di ore per varare gli ultimi provvedimenti dal momento che le Camere potrebbero essere sciolte il 29 gennaio. L'agenda di fine legislatura è fittissima. Ma la selezione sarà impietosa visto il poco tempo a disposizione. La questione del provvedimento di clemenza terrà banco in commissione giustizia alla Camera: il presidente Casini si è impegnato a portare in aula «qualunque testo» i deputati riescano a mettere a punto. Ma la maggioranza qualificata dei due terzi necessaria a varare la legge appare sbarramento insuperabile.

Milano: anziane e malate muoiono nel rogo di casa

La solitudine, l'età avanzata, la malattia, la modesta condizione sociale ed economica: è questo il contesto in cui sono morte due anziane sorelle nell'incendio di un piccolo appartamento in uno stabile popolare alla periferia di Milano. Il cortocircuito di una lampada, che ha fatto divampare le fiamme, sembra essere stata solo la causa contingente del dramma. Angela e Adele Scuratti, di 76 e 82 anni, nate a Nova Milanese, abitavano in un bilocale di un complesso pubblico dell'Aler in via Stamira d'Ancona. Al numero 24 sorgono quattro palazzine e una torre-grattacielo di edilizia popolare la cui costruzione è finita nel 1982: vi abitano circa 150 famiglie. Il condominio si presenta piuttosto mal tenuto. Le due sorelle erano lì da sempre: negli ultimi anni la più anziana si era ammalata di Alzheimer e spesso era ricoverata in ospedale o al Pio Albergo Trivulzio. Sembra che la stessa patologia stesse insorgendo anche nella più giovane. Sta di fatto che da tempo, secondo il racconto dei vicini di casa, le due donne non erano più autosufficienti e avevano strani comportamenti: litigavano fra loro e con i residenti, di notte

picchiavano con oggetti sui muri, lasciavano involontariamente aperto il gas la cui erogazione, la settimana scorsa, era stata interrotta per motivi di sicurezza. Le donne erano seguite dall'assistente sociale che aveva assegnato loro una badante moldava, Emma, che le accudiva e portava i pasti caldi. Proprio quest'ultima, ieri mattina intorno alle 9, ha aperto la porta e, per il fumo, si è subito accorta di quanto era accaduto. In base alla ricostruzione dei carabinieri, l'incendio è stato causato dall'abat-jour nella camera da letto: dal filo o dalla base della lampada si sono sviluppate scintille e fiamme che si sono estese al materasso dove dormiva Angela, che è stata trovata carbonizzata. A fianco, in un secondo lettino, c'era Adele che è morta per soffocamento. Il rogo è rimasto circoscritto e la combustione è stata lenta, anche se ha creato parecchio fumo che però è rimasto in gran parte nell'alloggio al terzo piano con entrata sul ballatoio. Quando sono intervenuti i pompieri hanno spento solo qualche piccolo focolaio. È probabile quindi che il cortocircuito si sia determinato nell'arco dell'ora precedente.

BREVI

Ultim'ora Messina: sparatoria nel quartiere Giostra, feriti lievemente due ragazzi

Gabriele M. 20 anni e Caterina B. 18 anni, sono rimasti lievemente feriti in una sparatoria avvenuta ieri sera in via Palermo nel quartiere Giostra a Messina. Secondo i primi accertamenti i due che sono stati trasportati all'ospedale Piemonte sarebbero stati feriti da alcuni coetanei nel corso di un litigio. Gli investigatori hanno interrogato alcuni testimoni che hanno assistito alla sparatoria.

Latina Litigio in famiglia, padre muore d'infarto Il figlio si uccide buttandosi dal terzo piano

Una lite per motivi banali ha causato una tragedia a Scauri. Hanno perso la vita P.F., 78 anni, e il figlio A. di 43. È successo all'ora di pranzo, al culmine di un litigio tra l'ex insegnante in pensione ed il figlio giornalista freelance. Durante il litigio l'anziano si è accasciato a terra, il figlio, che soffre di depressione, accortosi che era morto, si è buttato dal terrazzo al terzo piano.

Genova Assolti i due caporali della Folgore Per i giudici non c'è stata ingiuria e violenza su inferiore

I giudici del tribunale militare della Spezia hanno assolto il caporal maggiore Roberto Savoia e il caporal maggiore Francesco Valentini dal reato di ingiuria e violenza contro un inferiore. Il 18 marzo 2004, nella brigata paracadutisti Folgore di Siena, secondo quanto denunciato dal caporale Nicola Felago, Valentini gli ordinò di «pompare», di fare cioè flessioni, per punirlo, dopo la richiesta di una telefonata. Sempre secondo la denuncia Valentini ordinò alla Savoia di dare calci a Felago mentre pompava. Secondo i giudici, la caporalessa non sferrò i calci. Assolti entrambi con formula piena.

fa rima con libertà.



Abbonati all'Unità, tutti i giorni dalla parte dei buoni.

l'Unità

12mesi	7 gg/Italia	296 euro
	6 gg/Italia	254 euro
	7 gg/estero	574 euro
6mesi	Internet	132 euro
	7 gg/Italia	153 euro
	6 gg/estero	131 euro
	7 gg/estero	344 euro
	Internet	66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLIITRR)
Carta di credito Visa o Mastercard
(seguendo le indicazioni sul sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per consegna a domicilio per posta, coupon o internet.

per informazioni
sugli abbonamenti

Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

Abbonamenti ti'06